



Pollicino



Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 80 aprile - maggio 2018 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

L'angolo dei soci

FALSI MAESTRI

L'estate finisce ma un caldo boia ancora toglie le forze al corpo, e liquefa anche i pensieri. Pur sempre però, è opportuno fare qualcosa per non annichilire. Un impegno fisico, anche se leggero, è necessario ad allontanare il pensiero ricorrente di cullarsi in un'amaca su un bagnasciuga ombreggiato e magari lambiti da una fresca brezza, profumata dai gelsomini quasi appassiti e sentire soltanto il rumore del mare. Qualunque cosa però, ti viene in mente di fare, ti riporta inevitabilmente tra gente stressata. Persone poco accoglienti anche in inverno, ma in estate si rivelano più intolleranti e puntigliose ed a bocca sempre aperta a declamarsi saccenti e felici come la pubblicità. Parlano senza necessità, per mostrarsi preziosi, per mistificare di essere scostanti e gelosi dei propri spazi ed interessi. Oggi i vari luoghi pubblici idonei a sopportare l'afa, contengono troppe presenze avviliti. Gente in attesa solo di aprire bocca, e sostenere di conoscere, per dispensarle, tutte le verità e la realtà dei fatti. Di tutti i fatti. Gente che dice che sa, ed ha le competenze e le capacità per rapportarsi con tutti da maestri ed essere da esempio per portare la società al meglio. Tanti convinti chiacchieroni gratuiti, in agguato ed in attesa delle vittime a cui dire di tutto. Di questi Soloni, nessuno perde occasione per tacere. Raccontano e declamano i propri pregi e di quanto essi stessi siano persone necessarie. Ed anche questo oltre al caldo boia è un deterrente a muoversi fuori casa sapendo quanti poveracci ignoranti e plagiati circolano. Gente senza coscienza di se che però vuole educare il mondo. Poi ci sono i propagandisti di professione, coccolati da parte di altri chiacchieroni professionisti i politici interessati a diffondere immagini di paradisi possibili, miracolisti sociali. Per cambiare il mondo però, ci vuole oltre ad un po' di frescura, un po' più di un miracolo. E già un piccolo e semplice miracolo sarebbe imparare a pensare di accettare la nostra vita e quella degli altri allo stesso modo, e non arrovellarci a migliorare solo la nostra a scapito degli altri. Considerazioni estive? Effetto del caldo? Però è veramente difficile non temere la confusione indotta da chiacchiere inutili subite continuamente ogni giorno con ogni mezzo.

continua a pag. 2



Ricordatevi di non buttare l'olio fritto

Ve lo ricorderete? Noi a Terni lo recuperiamo con il progetto "Scuola e Ambiente" e già dovrete sapere bene cosa ne facciamo. e.c.

Tanto impegno serve davvero?

Cari amici la scrittura di questo numero che sarebbe dovuto uscire in primavera si è protratta fino ad oggi. Sapete quanto tengo alla continuità delle azioni intraprese e forse qualcuno di voi si è preoccupato per questo ritardo inusuale. Il naturale scorrere del tempo, però, contempla interruzioni e soste, sia dettate dalla modifica delle condizioni oggettive, che degli aggiustamenti dovuti alla verifica della reale e permanente condivisione delle ragioni delle azioni stesse, quindi necessaria riflessione. Si spera sempre di portare avanti nei tempi preventivati sia i progetti intrapresi che la salute per svolgerli con serenità d'animo ed entusiasmo. Naturalmente però esiste l'influenza esterna con le sue interferenze, di cui le più dannose non sono della società in generale, ma proprio della gente del territorio che dovrebbe condividere le buone pratiche messe in atto dalla nostra Associazione invece di ostacolarle. Parlo di buone prassi quindi di fatti che, anche se piccoli rispetto alle tante necessità, sono comunque fatti concreti protratti nel tempo (quindici anni) che anziché servire da stimolo civico, pare che siano solo serviti a scoprire un numero enorme di ipocriti e di facce da culo in una città che si picca di cultura e sensibilità sociale. Dopo tanti anni di lavoro sul territorio mi si rivela intorno una società impermeabile alla crescita umana che continua a sottrarre voce e risorse ad un sottoproletariato ghettizzato e lasciato senza speranza. Perdipiù vedo rafforzarsi campanilismo e razzismo. L'esempio principe di oggi è quello di pensare solo a se stessi ed al massimo per i nostri congiunti, a patto che, anche con loro, non ci siano interessi economici da dividere, da carpire o da difendere. cont. a pag 4

MEMO IMPORTANTE

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo economico. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, di Terni
BIC - PASCITMMTER CIN I - ABI 1030 - CAB 14400 - c/c n° 63203667
Codice IBAN : IT 70 E 01030 14400 000063203667

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c 53267589

Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantunoessantacinque);
- Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

e.c.

CARI SOCI: RICORDATEVI LA QUOTA SOCIALE 2018

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Continua da pag. 1.

Ormai siamo assediati e indottrinati da falsi maestri che pensano di seminare, a chiacchiere, solidarietà umana, pace e amore, mentre alimentano divisioni, odio e cieco giustizialismo che naturalmente penalizza sempre i più deboli e gli ultimi. L'informazione e le chiacchiere di parte, sono armi pericolose, che hanno improntato il nostro corretto crescere con gli altri. Oggi anche se ne abbiamo coscienza, anzichè pretendere che le notizie diffuse in stampa ed altri media siano solo report di fatti, ci siamo assuefatti a leggere e sentire opinioni che ci fanno discutere inutilmente tra noi su punti di vista interessati di altri. Opinioni diverse per gli stessi fatti, esposti sempre in modo funzionale a qualcuno o qualcosa e di cui non sapremo mai le vere motivazioni, ma che ci spingono ad associarci per clan pro e contro. Da qualche giorno, inoltre, assisto ancora all'ennesima polemica tra i miracolati, nuovi oracoli istituzionali nazionali e chi come alcune persone di concreta umanità, considerate di frontiera, rischiano veramente tutto senza bisogno, di vedersi riconosciuto merito per il rischio che corrono giornalmente, cercando di non fare chiacchiere ma fatti, che si rivelano utili rispetto alle ragioni ed al problema delle devianze sociali, e non mezzo di propaganda.

Sapete che sono agnostico, ma riconosco, come in questo caso, le azioni di alcune persone uomini religiosi che credono alla propria missione e la vivono in concreto, dando esempio di umiltà, coscienza e concretezza anche nella comunicazione del proprio pensiero legato ai fatti che producono per la società.

Giorni addietro è stato il compleanno di un'amica di Fb di cognome Aniello e mi sono ricordato di Don Aniello prete di frontiera già parroco a Scampia, che non solo rifiutò la scorta ma è intervenuto con parole oneste e sentite sul nuovo opinion leader Saviano. Costui ormai battezzato conoscitore e speciale oppositore della malavita nazionale e mondiale è un supporter della politica di parole da cui trae sostegno per le sue speculazioni letterarie ed a cui si presta per propaganda. Niente di nuovo annegare l'uomo nel ruolo, è quello che fa oggi una vasta platea di piccoli e timorosi opportunisti che anzichè agire stimolano gli altri all'azione di cui non conoscono le conseguenze reali per chi le esegue, in buona o in malafede.

Dico questo perchè ho apprezzato l'intervista di Andrea Manzi sul Tempo del 29 Giugno a Don Aniello Manganiello circa la speculazione su fatti di malavita ed i vantaggi che i furbi ed opportunisti ne possono trarre e ne traggono effettivamente come nel caso di Saviano denominato dal volgo " Scrittore Anticamorra".

Questo personaggio si picca di coraggio sociale da una posizione di privilegio e protetto istituzionalmente, da scorta armata, si rivolge agli indifferenti che non prendono posizione pubblica nella lotta alla malavita, che lui come tanti altri fa solo a parole. Evidentemente questo soggetto non ha idea di che vuol dire combattere la malavita organizzata per non averlo fatto mai nella pratica. Il nostro è un ordinamento giudiziario che favorisce chi delinque riconoscendogli aiuti e scappatoie e favorisce l'ampliarsi delle infiltrazioni malavitose a tutti i livelli di gestione dello Stato. Dimentica costui che la Costituzione pone come inderogabile il dovere alla solidarietà sociale e quindi ci impegna ed obbliga come cittadini a combattere con politiche mirate lo stato di disagio ed abbandono in cui versano i gruppi sociali dimenticati da una società che dicesi evoluta ma che si confronta e segue solo chi consuma di più, naturalmente per questo tanti vivono di una sottocultura sociale che segue le regole della sopravvivenza dell'antistato. Lo Stato si libera semplicemente da responsabilità dirette solo con simboli e propaganda distraendo l'opinione pubblica più razionale con modelli di pseudo eroi che protegge per convenienza. Riporto le parole di Don Aniello che fa "anticamorra delle opere" rispetto a Saviano: " Non so se Saviano sia passato qualche volta per Scampia; certamente non ha trascorso nemmeno un'intera giornata in questi luoghi altrimenti ci saremmo incontrati o almeno i miei parrocchiani me lo avrebbero riferito. Qui lo scrittore anticamorra lo hanno visto soltanto in tv. Ciò significa che si può scrivere di camorra senza conoscere concretamente il fenomeno: bastano le carte passate da avvocati e magistrati da cui ricavare storie per editori modaioli e reti tv in cerca di nuovi mercati. Solo così si spiega il fenomeno perchè, a dirla tutta ; Saviano mi sembra un modesto scrittore".

Ed alla domanda: Inutile, quindi la denuncia di un fenomeno ricostruito attraverso le deposizioni dei pentiti? Risponde: "E' un'opera interessante sul piano narrativo e può favorire l'impegno civile contro l'anti-Stato. Io non intendo minimizzarla, è un'attività che difonde messaggi socialmente utili, ma sul piano pratico oltre a gonfiare a dismisura il portafoglio di Saviano, non salverà una sola vita. Questo è certo. In territori violenti, dove la legge è assente, soltanto dall'alleanza con l'uomo singolo e bisognoso di aiuto può rinascere una vita. Le manifestazioni del fronte anticamorra contro i clan non raggiungono nè il cuore nè la mente dei malavitosi, che non hanno nemmeno gli strumenti per comprendere il linguaggio degli organi d'informazione e degli uomini di cultura."

Domanda: Saviano lancia dalle tv messaggi che passerebbero sulla testa dei criminali, lei invece cosa fa per recuperare i giovani finiti nei clan? Risposta: "I malavitosi vanno fissati negli occhia uno a uno, assicurati e amati, protetti e sfamati. Senza mostrare loro un progetto alternativo non si ricaverà un ragno dal buco. Anche la Chiesa a Scampia dovrebbe trasferire pulpito ed altare nella strada, ma molti sacerdoti non ci stanno ed anche le omissioni della Curia sono tante". Domanda: le denunce di Saviano sarebbero dunque innoque per la camorra oltre che improduttive ai fini di salvar qualche vita? Risposta: quando i camorristi mi chiedono di organizzare il futuro dei figli per evitare che facciano la loro fine, io non mando quei ragazzi ai cortei anticamorra con una bandiera e un megafono in mano e non propongo loro i sermoni di Saviano.

continua a pag. 3

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Continua da pag. 2

No. Io debbo trovare le soluzioni, i soldi per farli mangiare, per impedire che le ragazze vadano ad abortire, per comprare i pannolini e pagare le bollette. Se propongo a un giovane di gettare la pistola, non posso da prete promettere solo il Paradiso, ma devo dare innanzitutto il pane.

Non si può parlare di Dio a chi ha la pancia vuota. Nessuno mi crederebbe.

Domanda: ha mai incontrato Saviano, gli ha parlato guardandolo negli occhi?

Risposta: "Lui è un'icona, non ha nè occhi nè corpo. Vive ormai nella virtualità. Se lo invitiamo a Scampia non risponde nemmeno. Alla Municipalità hanno tentato più volte. A lui non interessa la realtà, è uomo di fiction. Vorrei fissarlo e dirgli: Come si fa a parlare di ideali a chi è impaurito e chiede la libertà? E poi spiegargli che da queste parti, libertà significa non andare più dall'usuraio e riuscire comunque a sopravvivere. Chiesi a un organizzatore di potergli parlare. Mi rispose secco: ma lo sa di chi stiamo parlando?".

E relativamente alla polemica di Saviano con Salvini, domanda: Per concludere, Salvini se la poteva risparmiare la battuta sulla scorta di Saviano?

Risposta: "Salvini dovrebbe concentrarsi sui problemi reali della criminalità a Scampia ed in ogni luogo, non riconoscere valore e centralità a simboli ormai sfocati ed inutili. I criminali, che sono la nostra razza padrona, temono le opere, le ampie riforme, la promozione umana e sociale dei loro ragazzi, non le chiacchiere di Saviano, che nemmeno ascoltano più." Parole d'aria quelle di Saviano, parole inutili che non producono azioni sociali e nemmeno culturali.

*Ecco un'ennesima conferma che oggi le storie che ci vogliono raccontare come va il mondo, sono sempre scritte per un interesse preciso. Esse sono confezionate e rivolte a chi non ha mai avuto interesse a saperle e quindi a contorno va creata un'opinione pubblica favorevole, che si stupisce e vede queste realtà come novità e chi le racconta come eroe coraggioso. Storie adatte a chi ha necessità di rassicurazioni, a chi non agisce se non in partecipazioni sterili a cortei e dimostrazioni che portano utili alla sola propaganda del potere del tempo. Ormai la gente è troppo distratta per riflettere che, mentre si pretende dai cittadini un giuramento di fedeltà allo Stato, chi ci rappresenta, non fa altro che accumulare e gestire privilegi solo per se e per le famiglie degli cosiddetti onorevoli, dei fiancheggiatori cosiddetti boiardi di Stato alti funzionari accumulatori di incarichi. Automaticamente chi ha fatto un giuramento all'Antistato riflette questi comportamenti replicandone solo i fatti di arricchimento personale. Fatti appunto che non seguono le parole ma solo i risultati raggiunti per se stessi e per il proprio clan. Mentre l'Antistato però agisce in sordina permette agli ipocriti potenti dello stato l'uso strillato della propaganda, delle parole, dei convegni e delle boutade sulla fermezza della giustizia per far sì che nulla cambi e continui questo bilanciamento di bene/male che vive sulle miserie del popolo minuto costretto a subire lo status quo dello Stato, che combatte senza risultato quattro o più organizzazioni malavitose autoctone, e le nuove emergenti orientali, africane, sudamericane e di chiunque voglia cavare ancora un po' di sangue ad un popolo indifeso che ha i suoi primi nemici nel malgoverno e sfruttamento storico del popolo che ancora dopo anni non ha ancora il concetto di Nazione. Così malgrado non ci siano più i campi boari siamo considerati nel mondo il mercato delle vacche. Vacche stupide ma elegantissime che esportano "Made in Italy" che, ormai sono olding finanziarie di nome italiano e capitale straniero. E' chiaro, almeno per me, che questo sistema ha necessità di consenso mediatico e quindi di tanti gestori della comunicazione. Tanti giornalisti quindi vengono scelti, non per capacità professionale, ma perchè sanno confezionare comunicazioni formalmente credibili pubblicate solo per orientare o disorientare secondo la necessità del governo del tempo. Come dice il mio caro amico Enzuccio raccontano la parte del film che gli altri si aspettano che vedere. Fabbricatori di fumo negli occhi, scrivono discorsi e messaggi per gli attori della politica economica che si rappresenta ogni giorno come democrazia e solidarietà. Socialismo teorico presentato come realizzato. Illusionisti da teatro che aiutano a nascondere sotto il tappeto delle immagini di opulenza, bellezza e cultura, più di un decimo del popolo "sovrano" che sopravvive in povertà o in miseria. Gente a cui sono riconosciuti teoricamente i diritti da cittadino di un paese civile la cui esistenza è però ignorata. Sottoproletariato ghettizzato affidato alla buona volontà della carità che spesso si fa pelosa e sconfinata in vergognosi interessi speculativi economici ed ideologici che esulano dai minimi comportamenti etici di corretto sviluppo sociale. Comunque oggi non è più richiesto, nè è opportuno riconoscere merito pubblico a chi agisce in senso etico e solidale, e non parla se non per quel che serve e non per propaganda. Purtroppo questo è il modo di agire della nostra associazione, azioni concrete in silenzio senza clamore nè ricerca di visibilità. Oggi invece le persone voglio sentirsi solo parte di organizzazioni assistenziali sanitarie ed associazioni mondiali, per identificarsi in strutture consolidate e riconosciute da cui avere lustro di riflesso, senza nessuna fatica di costruire nulla, nè di prendersi la responsabilità di metterci del proprio, esattamente come richiesto oggi apparire senza essere. E su questa necessità di mostrare che tutto va per il meglio si sviluppano carriere e caste. Credo che l'inquinamento prodotto da anni di mistificazioni in ogni attività abbia prodotto un tessuto sociale ormai impermeabile ai valori umani fondamentali ed orientato solo a prendere senza rendere. Eppure la cultura cattolica del nostro Stato ci insegna che il paradiso terrestre non esiste più e le risorse, uniche per tutti, andrebbero sofferte e condivise. Ma la tecnica ormai in uso tende a proporre come eroi falsi maestri che continuano a servire falsi benefattori che vogliono solo essere invidiati per l'esibizione del superfluo che indicano come sola meta di riconoscimento sociale. Riflettendo con un po' di umiltà ci accorgeremmo del **Troppo** che abbiamo, spesso senza alcun merito personale. Auguriamoci che un miracolo ci riapra la mente e.c.*

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 

Continua da pag. 1

Meschinità diffusa come regola di vita sociale, ostentazione di erudizione confusa per cultura umana. Nel frattempo, si impara anche dai tantissimi maestri di ipocrisia a confezionarsi, per gli altri, un bel vestito di sensibilità sociale, nobiltà d'animo, umanità ed a specializzarsi nella carità pelosa. Qui gli specialisti indiscussi che ci insegnano, sono coloro che amministrano le dottrine ed i precetti delle varie religioni, mentre i loro accoliti fanno finta di non capire che le chiacchiere usate strumentalmente, non corrisponderanno mai a quanto sperato nella realtà quotidiana per tutti. L'unica realtà in verità perseguita è l'accrescimento di risorse economiche da veicolare solo verso i diversi vertici ecclesiastici. Ed i poveri, i deboli si fottano ed invece di dargli del pane, preghiere e benedizioni. Però si arrogano, tutti i partecipanti ai vari gruppi, il diritto di presentarsi come garanti di un mondo migliore, più giusto più umano e perfino poetico, se gestito dai vertici del proprio gruppo proponente le giuste soluzioni sociali.

Nel frattempo le nuove generazioni vengono catechizzate e distratte. La storia, lo sviluppo della cultura umana e sociale delle varie etnie viene mistificata da chi ne ha interesse e potere, come la verità storica dei fatti sociali. La conoscenza è diventata settaria e funzionale solo ad un mercato inutile di comunicazioni virtuali che hanno allontanato dalla realtà e portato a non capire più gli effetti dell'uso di una tecnologia di cui solo alcuni ne gestiscono lo sviluppo e le applicazioni. Naturalmente comunque anche se non sempre è palese, anche per le società funziona il principio di azione e reazione.

Così mentre s'impone come modello di sviluppo umano, l'amplificazione delle capacità fisiche e psicologiche della personalità attraverso strumenti virtuali, il potere di chi gestisce la digitalizzazione del mondo, continua a ignorare chi ancora combatte per la sopravvivenza e cerca di affermare come può il proprio diritto alla vita e lo fa secondo le sue scarse possibilità, anche eludendo le regole sviluppate solo proteggere gli Stati e le società che li hanno ignorati nel corso del proprio sviluppo.

Sempre più ampie quindi le differenze per mantenere questo assetto sociale che, come la storia ci insegna è stato raggiunto con prevaricazioni e violenze, spacciato poi come modello dispensatore di pari opportunità. Le società opulente, ormai acclamate come civili, difendono con armi e varie polizie pubbliche e private le cose solo delle persone che le hanno, proseguendo nella concentrazione di risorse nelle mani di gruppi apicali transnazionali sempre più potenti. Aumenta così parimenti la devianza da queste regole, naturalmente non condivise di chi non solo non le capisce, ma le subisce alimentando il popolo dell'antistato che purtroppo è formato da tanta parte di persone che perseguono l'involuzione umana verso nuove persone emarginate ed estremamente ignoranti e cattive.

Ciò fa anche da moltiplicatore dell'inciviltà che si afferma con la violenza e che oltre a vivere ed a sostenere un diverso mondo parallelo emula i sopprusi palesi organizzati dagli Stati definiti legalizzati. Mondi entrambe difesi con la violenza dettata da giustizialismo e dall'altra parte dalla rivalsa. Sempre e comunque violenza che è il motore necessario per fare guerre e rapine che, oggi sembrano evidentemente più ingiuste per la conoscenza della unicità del nostro mondo. Aver avuto nel tempo coscienza di ciò, avrebbe dovuto portarci oggi a più miti consigli e quindi ad una pacifica convivenza. Speriamo comunque di cominciare a dirci le cose come stanno e non cercare sotterfugi e soluzioni che fanno comodo solo a chi sa imporre e gestire il potere rappresentato dal denaro e da tutte le convenzioni che ne giustificano l'uso ed il valore. Speriamo anche di renderci indenni dall'affascinante richiamo dell'accumulazione di cose, e dalla necessità di corrompere i valori umani fondamentali per ottenerle.

Spero altresì che si inizi a capire che il disagio sociale crescente è proprio l'effetto di questa causa fondamentale.

Mors tua vita mea, non è una vecchia citazione di una vecchia cultura, ma un obiettivo sociale che richiede quanta più cattiveria e determinazione possibile nel considerare gli altri delle nullità. Sarebbe invece ora di iniziare vivere in controtendenza, valorizzare i sentimenti umani, capire che vantarsi e vivere solo del ruolo sociale svolto, ed imporlo per tenere distanti gli altri non è merito ma indice di meschinità e mancanza di carattere e sicurezza personale. Si vive il miracolo della vita come un peso da portare avanti, dimenticandoci che questo tempo a termine, tra l'altro di ignota durata, è l'unico che possiamo vivere coscientemente. Allora solo se avremmo vissuto di buone prassi e creato intorno a noi un ambiente amarevole ed accogliente, qualcuno con cui abbiamo diviso sia il tempo che quelle poche cose che ci sono state necessarie, ci ricorderà agli altri e trasmetterà forse in futuro qualcosa di noi. Non è facile però liberarsi dalle convenzioni attuali che riconoscono solo la materialità ed il denaro come unità di valore sociale, avere e mostrare è il solo must, dimenticando la poesia, l'armonia e la grandezza della natura che confliggono con ciò, anche se la serenità che, si ha quando si è in uno stato di grazia, in simbiosi col mondo, dovrebbe farci ignorare gli stimoli al consumo e l'accumulazione per non parlare del valore del dono che segue ancora l'antica regola del: do ut des, altrimenti non do nulla a nessuno. L'aridità d'animo, assunta come ulteriore regola di vita moderna è condivisa da tutta la gente che vuole essere accettata ed emergere ostentando il superfluo. Se sei già fuori dalle righe, non per piaggeria ma per convinzione dovrai combattere con quell'invidia, quell'odio sociale conseguente al sentirsi scoperti nella propria pochezza umana che non può essere disgiunta anche dalla pochezza culturale oggi confusa con l'erudizione e solo di settori specifici. E non è una questione di latitudine né di lingua o colore della pelle. A Terni ho trovato una borghesia imbellè e viziata, ed eccellenze di arroganza, pressapochismo, ignoranza umana e culturale e malgrado sia stata un pezzo dello stato pontificio ed una città operaia con educazione all'associazionismo sociale oggi è di una sterilità quasi emblematica nell'affrontare la crescita sia dei suoi figli legittimi che di quelli accolti da altri luoghi disastriati. e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 